

VACANZE PRECARIE

Inviare le vostre storie a unisciti@unita.it

La fotografia



Ho visto cose... Estate in giardino

— Oreste Sabadin lontano non è potuto andare, ma non ha voluto rinunciare a un angolo di quiete in cui rifugiarsi. L'ha trovato nel suo orto-giardino, che ha fotografato per noi.

Le storie

È bello insegnare agli stranieri



Da quando lavoro come precaria all'Università per Stranieri, se tutto va bene, si va in vacanza a settembre o addirittura a ottobre. In compenso, è bello insegnare l'italiano a studenti di tutte le nazionalità, fare

confronti culturali, ridere degli stereotipi nazionali. Il problema è che i corsi sono affollatissimi, e a insegnare ci siamo solo noi precari. Gli studenti si agitano, vogliono imparare in fretta perché i corsi sono di breve durata. I russi e i polacchi sono un portento, i finlandesi (pochi, in realtà) sono i migliori. Gli americani sono vivaci, ma poco abituati alla produzione orale. Il problema sono i cinesi (numerossissimi): con una lingua lontana dalla nostra, imparano lentamente, e la maggior parte di loro è refrattaria alla comunicazione. Finito il corso, anno dopo anno, ci si ritrova precari. Tanti concorsi, con commissioni con un atteggiamento a metà tra il solenne e il pietoso. L'inverno a casa, in attesa della successiva chiamata. Meta delle vacanze? Sempre la Sicilia, sperando che il tempo regga. A Lampedusa ottobre è fantastico. E speriamo che a settembre faccia bel tempo anche a Taormina. **GLORIA CORBUCCI**

Tasche vuote e zaino in spalla



Sono Delia, ho 23 anni e frequento il quarto anno di Giurisprudenza; ho un fratello, Enrico, che è al primo di Economia. Mia madre insegna francese nella «grande» scuola secondaria di primo grado, mio padre è radiologo.

Da quando i miei genitori hanno divorziato, il pilastro unico e portante della mia famiglia è proprio lei. Liberi professionisti che ci hanno insegnato a cavarcela, mosche bianche in un meridione stanco e sconfitto. Le mie vacanze avranno il gusto della condivisione con mio fratello (un ventenne come me, pieno di vita e voglia di festeggiare i primi risultati conseguiti all'Università). Le mie vacanze avranno il gusto dell'avventura, zaino in spalla e tenda, che è tanto bella quanto economica. Le mie vacanze avranno l'anima siciliana: tasche vuote e spirito sazio della propria terra, una terra che ci nutre gli occhi e ci riempie le mani. Le mie vacanze avranno anche il gusto della consapevolezza che un giorno potrei essere una donna meridionale, libera professionista, indipendente, in una società dove finalmente una mosca bianca sarà diventata una tra le tante mosche bianche. **DELIA**

Da facebook



Gisa Dessi

Vivo a Cagliari ma le mie origini stanno in montagna, a 100 km dal caos infernale della città. Continuerò il mio pellegrinaggio precario tutta l'estate godendomi i paesaggi della mia terra (Precari anche quelli, considerata la giunta che ci governa), iniziato a febbraio per raggiungere la scuola in cui insegnavo (70km da Cagliari). Vivo in un posto per raggiungere il quale i turisti pagano. La mia fortuna... precaria anch'essa.



Tiffany Banto

Un'estate come da molti anni a questa parte: un desiderio immenso di staccare, dopo anni di stress e guai, il non poterlo fare neanche arrampicandosi sui muri, un senso di impotenza, la disperazione di non riuscire ormai nemmeno più a pagare le bollette, altro che vacanze! il non poter mangiare una pizza con gli amici o fare una gita. E sapere di non farcela ad andare avanti, ma che la pensione è sempre più lontana, sempre più insufficiente, la liquidazione un miraggio, la salute sempre meno. E tanta, tanta rabbia. Perché delinquenti e idioti non fermano né i loro guadagni, né le loro brame, mentre le persone perbene vivono nell'angoscia, e tante altre rischiano la vita.



Oreste Sabadin

Finalmente sono uscito con la bici! Meta: supermercato coop in una zona semiartigianale con distributori, concessionarie, parcheggi. Scopo: spesa quindicinale. 12,91 euro, compresa carta igienica, schiuma da barba, collutorio, il resto, cibi senza/no/mono marca. Ottimi! Un solo capriccio: melone. Il secondo della stagione (i 3 che stanno nell'orto devono ancora maturare, speriamo bene!). Variante: sono tornato per strade secondarie. Strette, alberate, che attraversano la campagna. Aahh! L'estate!



Nonna Mara

Le ferie sono la medicina dell'anima e del fisico. Ai miei tempi si facevano, devo dire con meno ansie e preoccupazioni. Perché c'era futuro, c'era la spinta psicologica anche del cambiamento per migliorare. Una bella fetta di ferie io le passo con i piccoli nipoti che con la sonorità di una risata creano la gioia...Ferie con i piccoli in giardino, la ciambella fatta in casa, la promessa di un giorno in piscina o al fiume che fortunatamente ha ancora acqua nel proprio letto...